

RELAZIONE ILLUSTRATIVA AL PROGETTO DI LEGGE REGIONALE

“Norme per il sostegno e la valorizzazione dei lombardi nel mondo e della relativa mobilità internazionale”

Premessa di contesto

Lo Statuto d'autonomia della Lombardia all'art. 6 “Rapporti internazionali e comunitari” prevede che “La Regione sostiene e valorizza le comunità dei lombardi nel mondo”.

L'introduzione di questo richiamo attesta la rilevanza del fenomeno dei lombardi all'estero e l'importanza del loro ruolo, che in Lombardia è stato disciplinato per la prima volta dalla legge regionale 5 maggio 1975, n. 67 “Interventi regionali in materia di movimenti migratori” poi abrogata con l'introduzione della legge regionale 4 gennaio 1985, n. 1 “Norme a favore degli emigrati e delle loro famiglie”, attualmente vigente.

Si tratta di un fenomeno che ha storicamente caratterizzato la società lombarda nell'ambito del più ampio quadro italiano e che ha subito evidenti mutazioni sia in termini quantitativi che qualitativi negli ultimi anni. A livello normativo è, pertanto, necessario prendere atto di un quadro sociale e di dinamiche che sono profondamente cambiate.

Oggi gli spostamenti verso l'estero di cittadini italiani e in particolare dei lombardi riguardano sempre meno i vecchi progetti migratori predeterminati e definitivi. Le nuove emigrazioni riguardano progetti fluidi e mutevoli nel tempo e anche nello spazio, che differiscono nelle caratteristiche di chi parte, così come nelle finalità e nel loro svolgersi, nelle forme di socializzazione nel Paese o nei Paesi di destinazione: disegnano

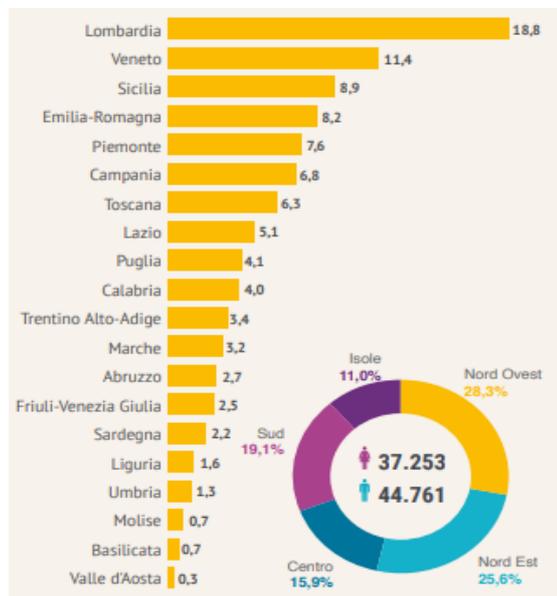


Figura 1 - Italiani residenti all'estero – Partenze per Regione di provenienza anno 2022 – Fonte Rapporto italiani nel mondo 2023, Fondazione Migrantes

insomma un nuovo concetto di mobilità.

In tale contesto, nuovi fattori appaiono determinare le nuove modalità di trasferimento all'estero. Si pensi alle nuove tecnologie di comunicazione, ai social media, alla possibilità di viaggiare a condizioni più economiche e veloci, alla possibilità di lavorare in smart working anche a migliaia di chilometri di distanza, all'opportunità di una maggiore consapevolezza del percorso di vita all'estero grazie alla mole di informazioni liberamente accessibili, ma anche un mercato del lavoro più flessibile e meno predeterminato e la possibilità di muoversi in uno spazio comune quale quello dell'Unione Europea.

Per inquadrare le tendenze storiche a livello nazionale, è da rilevare che nell'ambito della fase di riattivazione della emigrazione italiana avvenuta circa 15 anni fa dopo la stabilità tra gli anni 80 e 2000, alcuni dati attestano come sia ormai costante e rilevante il flusso verso l'estero. Prendendo in considerazione il periodo 2011-2020 si registra un +210% di espatri dall'Italia e in particolare la triplicazione dei flussi dal centro-nord (+194,5%).

Graduatoria primi 25 paesi di emigrazione		
Paese	v. a.	%
Swizzera	108.241	18,4
Regno Unito	73.955	12,6
Argentina	63.825	10,9
Brasile	60.790	10,4
Francia	46.018	7,8
Germania	36.023	6,1
Spagna	30.793	5,2
Stati Uniti d'America	27.651	4,7
Uruguay	14.767	2,5
Belgio	13.873	2,4
Australia	10.432	1,8
Paesi Bassi	6.982	1,2
Canada	6.883	1,2
Cile	5.171	0,9
Irlanda	3.671	0,6
Sud Africa	3.561	0,6
Lussemburgo	3.328	0,6
Austria	3.231	0,6
Portogallo	3.207	0,5
Messico	3.053	0,5
Emirati Arabi Uniti	2.747	0,5
Svezia	2.608	0,4
Perù	2.529	0,4
Ecuador	2.481	0,4
Israele	2.369	0,4
Altri Paesi	48.762	8,3
Totale	586.951	100,0

Figura 3 – Primi 25 Paesi di emigrazione dalla Lombardia - Fonte Rapporto italiani nel mondo 2022, Fondazione Migrantes

In questa cornice generale che appare carente di rientri stabili, la Lombardia da anni si conferma al primo posto in Italia per partenze: per limitarci agli ultimi due anni, nel 2021 ha fatto registrare il 19% sul totale nazionale (15.912 unità) e nel 2022 il 18,8% (15.454 unità), mentre in termini assoluti per presenza di espatriati iscritti all’Aire (586.951 unità nel 2021 e 610.952 nel 2022) è al secondo posto dietro la Sicilia.

A parziale compensazione vi sono i flussi di ritorno e saldi migratori interni che riescono a compensare i trasferimenti all’estero con i cittadini provenienti dalle regioni del Mezzogiorno, entrambi i fenomeni vedono la Lombardia ai primi posti nel Paese.

Guardando alle caratteristiche di chi espatria emerge quanto segue.

Se è vero che la fascia di persone con istruzione più elevata si è allargata nel tempo, il numero maggiore di persone che espatriano riguarda lavoratori in generale, che si muovono nell’ambito di una mobilità meno prevedibile e che non segue i circuiti migratori stabili tradizionalmente conosciuti, che comprende percorsi circolari (partenza/rientro/partenza).

In particolare, i dati confermano l’aumento della fascia d’istruzione più alta: considerando il livello di istruzione posseduto al momento della partenza, nel

2020 un italiano emigrato su quattro è in possesso almeno della laurea (31mila). Rispetto all’anno precedente, la quantità di laureati emigrati è in lieve aumento (+5,4%). L’incremento è molto più consistente se si amplia lo spettro temporale: rispetto a cinque anni prima gli emigrati con almeno la laurea crescono del 17%. Altra nuova tendenza e forma di dinamicità è l’aumento del numero di giovani donne che espatriano, specie quelle con livello di istruzione elevato.

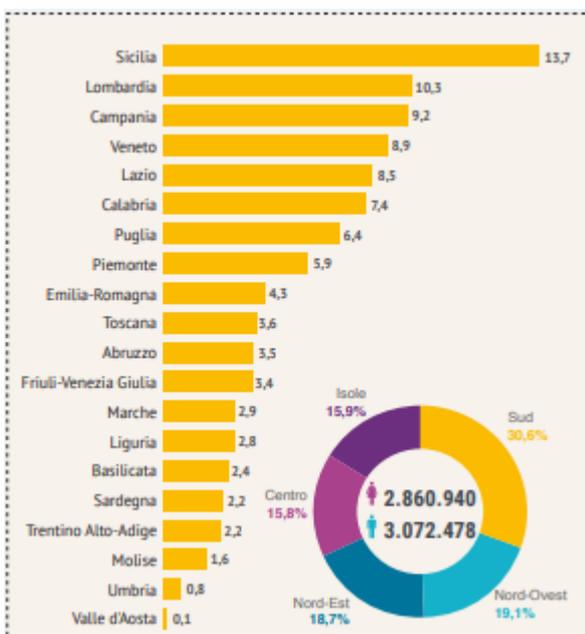


Figura 2 - Italiani residenti all'estero - Provenienza per Regione al 1° gennaio 2023 (valore totale) - Fonte Rapporto italiani nel mondo 2023,- Fondazione Migrantes

Se si considerano i circa 40mila i giovani italiani tra i 25 e i 34 anni espatriati nel 2020 (il 33% del totale degli espatriati) due su cinque (18mila) sono in possesso di almeno la laurea (+10% rispetto al 2019). Cresce anche l’incidenza degli espatriati laureati sulla popolazione italiana laureata di 25-34 anni, dal 9,9% del 2019 al 10,5% del 2020. Non si arresta, dunque, la fuga delle giovani risorse qualificate verso l’estero, nonostante le limitazioni imposte agli spostamenti durante la pandemia. Ancora nell’anno successivo il 41,6% di chi parte ha tra i 18 e i 34 anni e questo trend prosegue nel 2022 con un aumento di due punti percentuali rispetto alle partenze per espatrio dei giovani nella medesima fascia d’età.

Nel 2021 si è osservato per la prima volta un rallentamento del flusso dei giovani laureati verso l’estero anche in ragione del decremento generale degli espatri tra i giovani: gli effetti del probabile effetto lungo del

rallentamento da pandemia, però non ha influito sulla quota dei laureati sul totale dei giovani espatriati (45,6% nel 2020, 45,7% nel 2021).

Il contraltare è costituito dai rimpatri degli ultimi anni, in aumento e che riguardano soprattutto le fasce dei giovani fino a 34 anni. I rientri avvengono principalmente verso la Lombardia che nel 2022 si attesta come prima regione (14 mila, cioè il 19% del totale delle iscrizioni), “doppiando” le regioni che seguono quali Lazio, Sicilia e Veneto. Questa informazione attesta la dinamicità e il carattere circolare della nuova mobilità che a maggior ragione interessa la Lombardia per le sue caratteristiche socioeconomiche attrattive.

Ciò premesso si procede all’illustrazione dei singoli articoli.

Art. 1 (Oggetto e finalità)

L’articolo descrive l’oggetto e le finalità del progetto di legge alla luce del rinnovato contesto sociale relativo al fenomeno dei lombardi all’estero, in coerenza con quanto previsto dal citato articolo 6 dello Statuto d’autonomia della Lombardia.

In particolare, lo spirito del provvedimento prende atto, che – come descritto – i movimenti migratori dei lombardi verso l’estero avvengono con modalità “fluide” e circolari: definiscono, cioè, un nuovo e meno statico concetto di mobilità.

Pertanto, l’articolo specifica gli ambiti e le fattispecie di valorizzazione e sostegno messe in atto a favore dei lombardi nel mondo: vengono, in altre parole, supportati sia i cittadini lombardi che si trovino già all’estero, sia coloro i quali intendano intraprendere eventuali percorsi di rientro in Regione, riconoscendo il valore della loro esperienza di mobilità a favore della Lombardia e anche, per esteso, del nostro Paese.

Si sostengono dunque quelle azioni mirate a sostenere la “circolarità dei talenti” come evoluzione e in contrapposizione alla “fuga dei cervelli”, al fine di valorizzare le esperienze maturate dai lombardi nel mondo nell’ambito di percorsi professionali o formativi in senso ampio sviluppati in altri Paesi e realtà alimentando così un circuito virtuoso bi o multidirezionale, portatore di capacità e di competenze che costituiscono fattore innovativo e di crescita anche per il territorio regionale e porre le basi per un rientro.

Si può pensare di cogliere i benefici di un tipo di mobilità che viene definita “triple win”, che ha vantaggi, cioè, sia per il Paese ospitante che per quello di origine o di rientro e per l’individuo stesso.

Si riafferma, inoltre, il riconoscimento dell’importanza del mondo associativo tradizionale, che ha costituito già per il periodo di vigenza delle vecchie normative regionali il soggetto di rappresentanza degli emigrati lombardi, ma si introduce il riconoscimento delle reti e delle forme aggregative dei lombardi nel mondo anche rappresentative delle giovani generazioni e che operano con modalità innovative, soggetti in grado di lavorare e sviluppare all’interno di relazioni e “interazioni” internazionali.

La proposta di legge introduce anche il riconoscimento dell’importanza della condivisione di interessi, cultura, stili di vita lombardi nel mondo, quale ulteriore fattore propulsivo, di promozione e conoscenza della Regione Lombardia. A ciò si correla il riconoscimento dell’importanza dei soggetti e delle comunità che condividono tali valori, prescindendo da residenza, cittadinanza o nascita in Lombardia.

Questo riconoscimento si collega all’attualità e all’importanza delle comunità e dei soggetti cui alcuni autori di pubblicazioni, in particolare Piero Bassetti, hanno dato la denominazione di “italici”, termine che

ricomprienderebbe non solo i cittadini italiani in Italia e all'estero, ma anche italofoeni, italofoili e tutti coloro che, anche senza ascendenza italiana, hanno abbracciato valori, stili di vita e modelli condivisi nel nostro Paese. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha richiamato l'attenzione delle istituzioni e del Paese su questa realtà, in più occasioni ufficiali ed anche attraverso i mezzi di informazione, da ultimo il 21 aprile 2023.

Art. 2 (Destinatari delle iniziative)

L'articolo 2 individua i destinatari-finali degli interventi realizzati a favore dei lombardi nel mondo. Vengono pertanto identificate le categorie che possono rientrare nella definizione di "lombardi nel mondo". Si prevede, inoltre, che destinatari degli interventi previsti possano essere anche i soggetti e le comunità indicate al comma 2 dell'articolo 1, in quanto la legge ne riconosce l'importanza per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi perseguiti.

Art. 3 (Iniziativa a favore dei lombardi del mondo e della loro mobilità)

L'articolo 3 elenca le tipologie di intervento entro cui possono rientrare le azioni promosse o sostenute da Regione Lombardia. Le iniziative riguardano gli ambiti tematici inerenti al sostegno ai lombardi nel mondo in vari settori e alla loro mobilità internazionale, nonché quelle derivanti dal riconoscimento dell'importanza dei soggetti e delle comunità di cui all'articolo 1, comma 2. In particolare, gli interventi riguardano il settore culturale e dell'identità lombarda e quelle azioni in grado di rafforzare i legami con la regione di origine, la promozione dei territori lombardi sia in riferimento a iniziative turistiche classiche che, in particolare, di turismo delle radici. Il "Turismo delle Radici" è una forma di turismo che ha avuto un recente sviluppo anche tramite iniziative nazionali, inserito nel Piano Strategico del Turismo 2023-2027 approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 luglio 2023 oltre che contemplata nei recenti bandi regionali lombardi: essa è strutturata attraverso appropriate strategie di comunicazione e integra ai progetti tradizionali la conoscenza della storia familiare, della cultura e dei luoghi d'origine degli italiani e dunque dei lombardi all'estero e discendenti. Inoltre, il 2024 sarà l'"Anno delle Radici Italiane".

Si prevedono, inoltre, forme di accompagnamento e di inserimento nel mercato del lavoro anche finalizzate al rientro-in Lombardia e il sostegno alla circolarità dei talenti succitata con vari strumenti, da progetti di interscambio a borse di studio, soggiorni culturali e momenti formativi, che possono apportare valore aggiunto al singolo e alla società e all'economia lombarda e favorire flussi di rientro.

Il legame di Regione Lombardia con i suoi cittadini all'estero ha applicazione anche attraverso la promozione di interventi o il sostegno ad iniziative di assistenza e supporto sia in caso di situazioni di disagio sociale che si sostanziano in stati di indigenza e grave necessità sia – tema portato alla luce, per esempio, in occasione delle recente pandemia da Coronavirus durante la quale cittadini lombardi si sono rivolti a Regione per intervenire diverse situazioni di necessità – attraverso la possibilità di adottare azioni a loro tutela in caso di emergenze e calamità (gli interventi regionali in caso di calamità o emergenze internazionali sono, tra l'altro, già previsti dalla lr 5 giugno 1989 , n. 20 "La Lombardia per la pace e la cooperazione allo sviluppo").

Si prevedono, infine, la promozione e il sostegno di iniziative quali studi, ricerche e censimenti che approfondiscano ed esaminino il fenomeno migratorio sia in termini di rilevazione qualitativa sia quantitative

o che riguardino ricerche storiche sui lombardi nel mondo, sulla memoria della storia delle comunità lombarde e del loro contributo ai paesi ospitanti e alla Lombardia.

Art. 4 (Soggetti attuatori delle iniziative e concessione di contributi)

L'articolo elenca i soggetti attuatori che possono realizzare, anche in forma aggregata, le iniziative di cui all'articolo 3, e che possono ricevere contributi dalla Regione in base a criteri stabiliti con deliberazione della Giunta regionale.

Si tratta di un elenco piuttosto ampio che include soggetti pubblici e privati, incluse le associazioni senza fini di lucro che operano con carattere di continuità a favore dei lombardi del mondo da almeno tre anni e i soggetti associativi che rappresentano, anche con modalità innovative di aggregazione, i cittadini lombardi nel mondo. Si prevede, altresì, a conferma dello spirito inclusivo della legge, che le iniziative possano essere attuate anche da soggetti associativi rappresentativi delle comunità di cui all'articolo 1 comma 2.

Art. 5 (Consulta regionale per i lombardi nel mondo)

Il progetto di legge, al fine di realizzare concretamente la portata innovativa delle azioni in essa previste, istituisce una sede formale di dialogo, informazione e condivisione con importanti stakeholder pubblici e privati in grado di contribuire con qualificati contributi a dare contezza dell'attualità del fenomeno migratori e contribuire all'individuazione di azioni concrete ed efficaci.

Organismi di simile composizione sono presenti in altre amministrazioni regionali italiane.

Si evidenzia l'introduzione della presenza di cittadini lombardi rappresentativi anche della fascia delle giovani generazioni (18-30) al fine di dare voce a istanze e proposte dei destinatari della legge.

L'articolo istituisce, dunque, tale organo consultivo e di supporto denominato "Consulta regionale per i lombardi nel mondo".

Art. 6 (Riconoscimenti ai lombardi nel mondo e giornata celebrativa)

Si istituisce la "Giornata dei lombardi nel mondo" al fine di riconoscere, ricordare e celebrare in una data significativa per la Lombardia e per i suoi cittadini all'estero l'importanza del loro contributo in svariati settori alla Regione di origine e al Paese intero.

La proposta è di celebrare la giornata il 1° giugno, anniversario della morte di Padre Giovanni Battista Scalabrini: nato a Fino Mornasco (Como) l'8 luglio 1839 è stato proclamato beato da Papa Giovanni Paolo II il 9 novembre 1997 e canonizzato da Papa Francesco il 9 ottobre 2022. Per il suo impegno a favore dei migranti, ha avuto il titolo di "Padre dei migranti" da parte di San Giovanni Paolo II e confermato da Papa Francesco.

In tale ambito, l'istituzione del riconoscimento, con valore simbolico, con cui si conferisce il titolo di "Ambasciatore lombardo nel mondo" (al massimo 5 persone) ha lo scopo di valorizzare il protagonismo di persone che si siano distinte negli ambiti descritti, diffondendo la conoscenza, le peculiarità e le eccellenze della Lombardia nel mondo e dandole così lustro. La Giunta regionale definisce i criteri di assegnazione del riconoscimento e annualmente individua le persone di cui al comma 2 destinatarie del riconoscimento. Inoltre,

si prevede che il riconoscimento ed il titolo di “Ambasciatore lombardo nel mondo” siano conferibili per casi di meriti eccezionalmente rilevanti con provvedimento del Presidente della Giunta regionale.

Art. 7 (Abrogazione della l.r. 1/1985)

L’articolo prevede l’abrogazione della legge regionale 4 gennaio 1985, n. 1 “Norme a favore degli emigrati e delle loro famiglie”.

Art. 8 (Norme transitorie)

L’articolo riporta le disposizioni transitorie relativamente ai procedimenti corso relativamente ai lombardi nel mondo e a quelli riguardanti il trasferimento dei fondi a favore delle province interessate dal c.d. frontalierato.

Art. 9 (Norma finanziaria)

L’articolo riporta la norma finanziaria che indica le risorse utili al conseguimento delle finalità di cui alla presente legge, per il cui dettaglio si rinvia alla relazione tecnico-finanziaria.